

COMUNICATO STAMPA

Trento, 15 giugno 2010

**Spostamento cavi
CTCU e CRTCU denunciano Telecom
all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
per prassi commerciale sleale**

- Cittadini costretti a pagare fino a 9.000 Euro ingiustamente -

Nel corso degli ultimi mesi al CTCU di Bolzano ed al CRTCU di Trento sono giunte diverse segnalazioni da parte di persone sulla cui proprietà sono situati cavi o impianti della Telecom e che ora hanno l'esigenza di eseguire dei lavori di ristrutturazione o manutenzione.

La storia è sempre la stessa: all'epoca in cui i cavi erano stati posti, Telecom (o la ex SIP) garantiva che per qualsiasi esigenza sarebbe bastata una telefonata per ottenerne gratuitamente lo spostamento, anche in considerazione del fatto che per anni (e qualche volta decenni) di occupazione il proprietario non ha diritto ad alcun corrispettivo.

Al momento del bisogno, quindi, il proprietario del terreno si rivolge fiducioso alla Telecom nell'unico modo ormai possibile (vista l'assenza di sportelli od uffici per il pubblico) e cioè chiamando il 187. Ed a questo punto, quella che dovrebbe essere un'incombenza di poco conto si trasforma in un vero e proprio incubo. Il servizio clienti 187 comunica infatti di non essere competente e si limita a fornire l'indicazione di un altro ufficio e precisamente il Focal Point di Trieste.

Chi volesse contattare questo Focal Point telefonicamente per avere informazioni sulle modalità di presentazione della domanda, sui documenti necessari ecc. resterà presto deluso... riuscire a prendere la linea è letteralmente impossibile. Non resta che scrivere per posta o per fax ed attendere una risposta, che di regola si fa aspettare per mesi.

Ma non finisce qui! Quando (e soprattutto SE...) il Focal Point risponde lo fa invariabilmente con una comunicazione in cui in base all'assunto che "le vigenti norme di legge di cui agli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 259/2003 regolano i criteri di addebito, da parte della Scrivente ed a Suo carico delle spese di intervento che si renderanno

necessarie”, lo si invita ad esprimere un’accezzazione di massima delle spese necessarie all’intervento. Spese che poi in un secondo momento si rivelano essere spesso di svariate migliaia di Euro.

Peccato che, negli articoli di legge da Telecom con tanta sicumera citati, sia facile verificare come di questi supposti “criteri di addebito” non vi sia nemmeno l’ombra. Di fatto al consumatore viene in questo modo “scippato” un consenso sulla base di informazioni distorte. Il CTCU ed il CRTCU, ritenendo un tale comportamento fuorviante, ingannevole e poco corretto hanno ora presentato una denuncia all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.